

Difesa del suolo. In otto mesi avviate 780 opere

Nel 2015 cantieri per circa due miliardi

Giovanna Mancini

MILANO

La notizia di ieri è che i lavori per la messa in sicurezza del Bisagno, a Genova, saranno avviati ai primi di aprile. Costo dell'opera: 370 milioni. Una cifra non certo impossibile da reperire e sufficiente a mettere in sicurezza migliaia di persone residenti nel territorio, oltre a creare posti di lavoro. Eppure, il cantiere era bloccato da tre anni. Un caso ben rappresentativo di quelle tante opere contro il dissesto idrogeologico di cui il nostro Paese ha disperatamente bisogno (con il 10% del territorio a rischio), ma che per anni sono state rimandate, per mancanza di fondi o per ritardi e ostacoli burocratici.

Nell'ultimo anno, tuttavia, sembra esserci stato un cambio di passo da parte del governo: l'unità di missione di Palazzo Chigi #Italiasicura, costituita lo scorso giugno e affidata alla guida di Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, ha avviato in otto mesi 783 cantieri per un valore di 1,07 miliardi, attingendo ai 2,3 miliardi già disponibili (ma inutilizzati da 15 anni) per il dissesto idrogeologico. «A questi si aggiungono 1,2 miliardi provenienti dal Piano stralcio, destinato a 152 grandi cantieri in 14 aree metropolitane, che la nostra unità ha individuato come prioritari (tra cui quello del Bisagno, ndr)», ha spiegato D'Angelis durante un convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi a Made Expo, in cui è intervenuto anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

Tutti cantieri che partiranno entro l'anno, ha garantito D'Angelis. Si comincia con i primi 600 milioni stanziati dal Cipe lo scorso 20 febbraio. «Gli altri 600 milioni arriveranno entro uno o due mesi», aggiunge Mauro Grassi. Altri 880 milioni provenienti dai

fondi inutilizzati serviranno poi ad avviare altri 642 cantieri, per un totale di circa 2 miliardi di interventi nel solo 2015.

Il Cipe in febbraio ha sbloccato ulteriori 100 milioni destinati alla progettazione perché, ha spiegato D'Angelis, «il 90% delle opere individuate come prioritarie dalla nostra unità, su indicazione di Regioni ed enti locali, non ha un progetto esecutivo». Si tratta di 7.152 cantieri in tutta Italia, che rientrano nel Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico lanciato dal governo a novembre, pari a un fabbisogno stimato di 21,5 miliardi, da realizzare in 6 o 7 anni. «Al momento, sono disponibili circa 7 miliardi - spiega

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

Il piano nazionale prevede 7 mila interventi in 6-7 anni. D'Angelis (Italiasicura): passati dalla gestione delle emergenze alla prevenzione

Grassi - ma l'obiettivo è reperire nuovi finanziamenti anno per anno». Proprio ieri, inoltre, il ministero per le **Infrastrutture** ha varato il decreto che ripartisce 50 milioni per interventi urgenti in materia di dissesto.

La macchina, dunque, si è messa in moto, «per recuperare il ritardo storico accumulato dal Paese - fa notare D'Angelis -, investendo in sicurezza e prevenzione anziché inseguendo le emergenze». Prospettiva, quella di investire su manutenzione e prevenzione, che trova l'appoggio di Ance e Confindustria e che, oltre a mettere in sicurezza molte aree del Paese, consentirebbe di creare migliaia di posti di lavoro e spingere la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The image block contains two distinct parts. The upper part is a newspaper clipping with the headline "Spiragli di ripresa per l'edilizia" (Glimpses of recovery for the construction industry). The lower part is an advertisement for a Citizen watch, featuring the slogan "PURA LUCE. PURA ENERGIA." (Pure Light. Pure Energy.) and showing a close-up of the watch face and strap.